

pregare i frati che entrassero nelle barche; ma il P. Gesualdo rispose: «Io vado che ho fretta, voi verrete appresso». E vi giunsero difatti molto tempo dopo di lui ad annunziare la prodigiosa traversata dello stretto.

Il Nostro, mediante la grazia di Dio, superò anche la violenza del fuoco.

«Il Servo di Dio, essendo andato a predicare a Villa S. Giovanni, fu invitato a pernottare in casa di tal Rocco Caracciolo. Ora avvenne che, mentre il buon religioso dormiva, nella coltre che lo copriva, saltando una scintilla, vi si sviluppò grande incendio. Bruciò la coltre quasi tutta; ma, arrivato alla parte che copriva il corpo del Venerabile Cappuccino si estinse. La mattina, accortosi il P. Gesualdo dell'accaduto, mostrò ai padroni la coperta, in parte bruciata», una coperta che in seguito ottenne molte grazie alla Famiglia Caracciolo.

## **Devoto di Maria S.S. della Consolazione**

Il quadro della Vergine S.S. della Consolazione, gelosamente custodito fino dalla origine dai Padri

Cappuccini - ai quali appartiene - è continua meta di pellegrinaggi, un poema, un simbolo di fede, un'ancora di sicura speranza, un vero Palladio di gloria e trionfi per la città di Reggio.

Non vi è Reggino che non l'ami. La Madonna intensamente, che non ricorra nei suoi bisogni alla secolare e benefica Protettrice, la quale dall'alto del suo trono ha sempre guardato con occhio materno e vigile la Città.

All'ombra di quel sacro altare, dove una lunga schiera di religiosi si forgiò nella virtù, il P. Gesualdo attinse tanto amore verso la gran Madre di Dio, da essere considerato il suo più grande divoto.

Invero, la devozione di Gesualdo alla Vergine incominciò, si può dire, fin dalla nascita, perseverando sempre con un crescendo meraviglioso.

Quando indossò l'abito clericale, domandò di essere ascritto al servizio di una Chiesa della città dedicata alla Madre di Dio.

Durante la sua vita apostolica giammai tralasciava di parlare della Madonna, raccomandandone il culto col dire a tutti: « *Ricorrete a Maria, e le grazie son sicure* ».

Tanto era l'amore per la Vergine che, ogni qualvolta fissava le pupille nel Quadro della Consolazione, per l'intima commozione, si trasfor-

mava nel volto così da costringere i presenti a piegare le ginocchia ed inondare le gote di lacrime.

I primi e gli ultimi palpiti di una vita religiosa furono per Lei. Si sentiva oltremodo felice quando poteva passare delle lunghe ore vicino invocandola col dolce appellativo di «Mamma mia!».

Speriamo che la Mamma Celeste, in ricambio di tanto amore, acceleri la gloria del suo divoto Figlio sulla terra, che da anni aspetta nella mistica ombra del suo Santuario.

## **Glorioso transito**

Mons. Bernardo Cenicola nel 1795 successe all'infaticabile Arciv. Capobianco nella Cattedra di Reggio. Il nuovo Pastore ottenne da Ferdinando IV la deposizione del Governatore Pignatelli – che tanto male aveva fatto in Calabria!, il quale fu sostituito con il marchese Spinelli di Fuscaldo, ricevendo pure il mandato di abolire la «Cassa Sacra» e di riaprire i conventi eccetto quelli dei Frati Mendicanti, ai quali fu permesso di rientrare nei loro conventi soltanto nel 1800.

Il primo Capitolo Provinciale dei Cappuccini di

Reggio si celebrò il 14 maggio del 1802 nell'antico convento di Fiumara sotto la presidenza di Mons. Tommasini, Vescovo di Oppido, in qualità di Delegato Apostolico. Fu allora eletto Provinciale ad un'animità il nostro Servo di Dio, il quale avrebbe senz'altro rinunciato al delicato ufficio, se Mons. Tommasini non fosse intervenuto a troncare ogni resistenza, obbligandolo di accettare per il bene dell'Ordine.

«Farò l'ubbidienza, ma non compirò il triennio del mio Superiorato!» Furono queste le parole del Venerabile.

E così avvenne.

Il suo fecondo apostolato di bene si chiudeva, difatti, nel pomeriggio del 28 gennaio 1803, dopo appena sette mesi dacchè aveva pronunziato le profetiche parole.

Man mano che la malattia aumentava, P. Gesualdo era sempre piú intento a prepararsi al beato incontro con Gesù. Quando poteva, si alzava da letto a fare qualche visita al S.S. Sacramento, o a celebrare la santa Messa.

Nelle ore vespertine del 27, chiamò attorno al suo letto, come aveva fatto il Serafico Padre, tutti i frati del convento e li esortò alla concordia, all'ubbidienza ed all'osservanza della Regola.

Spuntava intanto il giorno 28.

Volle di nuovo i frati attorno a sè perchè recitassero dei salmi e le litanie dei Santi... Uno dei padri piú provetti rimase solo col Venerabile e gli domandó se volesse il proprio confessore, Mons. Vicario Can. Giuseppe Barilla seniore, ed il P. Gesualdo risponde: «Non vi pigliate pena, il Canonico è in via che sta venendo». Questi, difatti, mentre desinava con i suoi, si alza dicendo: «Vado, il Padre Gesualdo è ammalato e mi desidera».

Rimasto in colloquio col suo confessore, nel momento del congedo esclamó: Fratello ci rivedremo in paradiso...

E cosí confortato dal pensiero della patria celeste, con i soavi nomi di Gesù e Maria sulle labbra, la sua bell'anima, candida come colomba, sorriso dalla soave speranza dell'eterno premio, volava in cielo.

La notizia della morte del Servo di Dio come un misterioso si sparse per la città. E tutti accorsero al convento dicendo ch'era morto il Santo, mentre tutte le campane suonavano come per la morte di un Vescovo.

La Salma venne portata processionalmente in Cattedrale, con l'intervento di tutti gli ordini



*Il Ven. Gesualdo nominato Lettore*

religiosi, congreghe ed autorità; e quel giorno fu considerato lutto cittadino.

E' fama che molti infermi, al suo passaggio, affacciatisi ai balconi, siano stati guariti.

Terminato il solenne funerale, fu riportato in convento con lo stesso ordine e trionfo di popolo.

Rimase esposto per tre giorni alla venerazione dei fedeli, accorsi numerosi da ogni parte, e per tre volte si dovette cambiare l'abito, tagliuzzato per reliquie dai devoti.

Nella rigidità cadaverica diede sangue un braccio; e con quella mano, che tante volte dal pergamo aveva accompagnato la parola di Dio, fece cenno dalla bara di far silenzio.

---

# PIOGGIA DI GRAZIE

Proprio non altro che ombra di un fiore, eco di tromba che si perde sono la bellezza, la potenza e tutte le qualità umane, ma non svanisce, sopravvive alla morte la santità.

A centocinquanta anni dalla sua morte, il P. Gesualdo vive ancora in mezzo al nostro popolo la sua nobile vita coi moltissimi prodigi operati per quanti ricorrono al suo patrocinio.

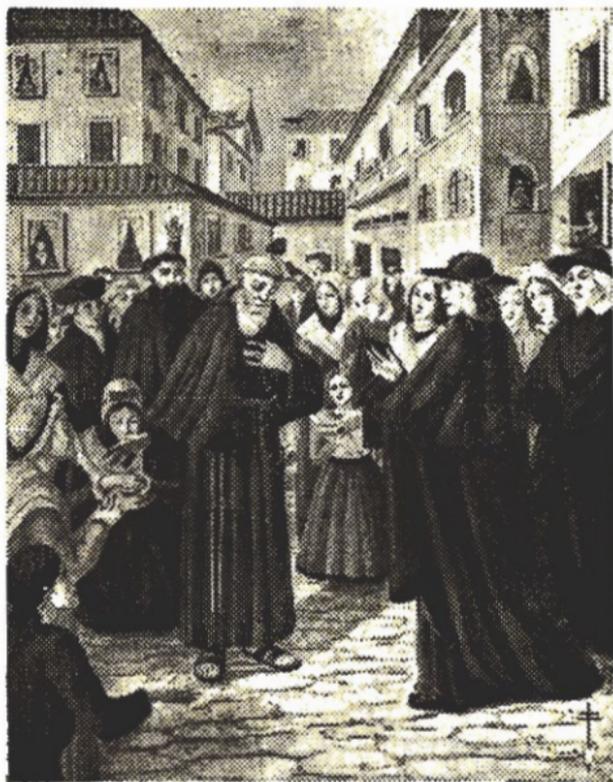
In conseguenza di una vera pioggia di grazie da parte di Lui, con Pio IX, l'a. 1871, s'introdusse la Causa della sua Beatificazione. Nel 1894 l'Arcivescovo di Reggio Mons. Portanova ne cominciò la compilazione del Processo, che fu approvato il 10 febbraio 1903 dalla Congregazione dei Riti, mentre il Pontefice Leone XIII, il 12 Febbraio dello stesso anno dichiarava Venerabile il P. Gesualdo.

Quante le grazie concesse ai suoi fedeli!

Due giorni dopo la sua morte, il signore Antonio Gangeri e due Padri Cappuccini ritornavano a Messina da dove erano venuti per assistere ai solenni funebri. Giunti in mezzo allo Stretto, una furiosissima tempesta si sollevò così da mettere seriamente in pericolo la loro vita. Già

un'imbarcazione era capovolta dalle onde e vi avevano trovato la morte tutti i viaggiatori.

Similmente stava per succedere alla seconda, tanto che il pilota aveva già gridato al salvataggio, quando uno dei Cappuccini, buttando sulle onde alcuni peli di barba del P. Gesualdo, che aveva con sè come reliquie disse: «O Reggini, rafforzate la vostra fede, ricorriamo al vostro P. Gesualdo e confidiamo in lui». In sull'istante ritornó la bonaccia.



*... accolto dai Vescovi*

## *Libera dai calcoli*

Alessandro Canale, dottore e professore di fisica, fin dal 1840 cominciò a soffrire di calcoli con atrocissimi dolori e sempre peggiorava di anno in anno, così da essere vicino alla morte. Resisi inutili tutti i mezzi della scienza, la consorte Donna Lucia Cimino un giorno gli disse all'orecchio: «Sta allegro, tu starai bene, Iddio ci farà la grazia per intercessione di P. Gesualdo. Ti applicherò il cordone di lui, datomi segretamente dalla signora Marchesa Candiloro». Dopo mezz'ora, dacchè fu applicato la reliquia al sofferente, questi guarì completamente, mandando fuori, senza sforzo, un calcolo della grossezza di un cece, e di forma piramidale, come attesta lo stesso dottore.

## *Libera da sicura morte una donna*

A tale donna, ch'era in grave pericolo, fu detto: ... «Maria Antonia, prendi questa immagine del P. Gesualdo, raccomandati a Lui, potrà ottenerti dal Signore la grazia che desideriamo. Si prese con somma fiducia la figura, se la pose sul seno; si raccomandò al Servo di Dio, e, dopo pochi

minuti senza essersi adoperato rimedio alcuno, venne a liberarsi di un feto, che, essendo già morto, avrebbe fuor di dubbio recato a lei la morte ».



*Glorioso transito del Venerabile*

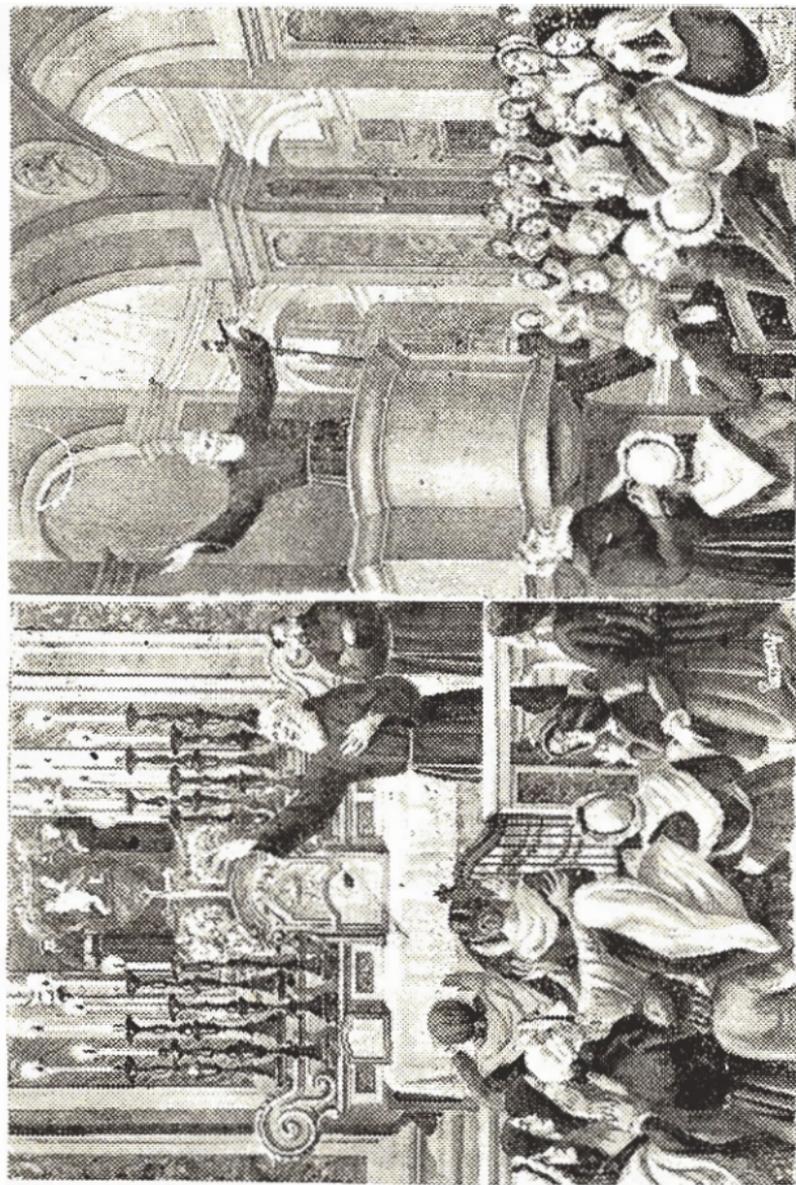
## *Fa sparire la gotta*

« Un tale Antonio Liuzzo di Reggio, di professione armiere, soffriva di male di gotta, da molti

anni, tanto che era ridotto a non poter piú agire. Avendo costui appresa la morte del Servo di Dio, pensò che Egli, potente presso il Signore, avrebbe potuto guarirlo, qualora toccasse alcuna cosa che avesse appartenuto al Venerabile Religioso. Pensò al bastone del P. Gesualdo; lo fece domandare al Convento della Consolazione, e, avutolo, con viva fede lo applicò alle sue gambe. Ed oh portento! Dopo l'applicazione di detto bastone, il Liuzzo guarì all'istante, perfettamente della gotta, di cui mai piú ebbe a soffrire ».

### *Evita la tisi*

«Il Ditterio di Melito, D. Gaetano M. Pizzi, aveva un nipote chierico, per nome Marco Antonio Pizzi, il quale soffriva di mal di petto, che gli produceva delle emottisi, vi era gran pericolo che il male si cangiasse in tisi polmonare, che avrebbe portato alla tomba il povero giovane. Lo zio Ditterio, dopo avergli fatto amministrare tutte le cure volute dall'arte medica, ma senza effetto, ricordossi di aver conservato un pezzettino di abito di P. Gesualdo, e lo applicò subito al petto del nipote. Il giovane chierico guarì perfettamente, e, finiti gli studi, divenne parroco di Chorio».



*Predica nel Santuario e nella Cattedrale*

## *Altre guarigioni*

Nel 1851 la Signora Dina Oliva Serranò di Reggio, sorbendo un purgante, senza avvedersene, ingoiò un ago caduto nel bicchiere. Per diciannove giorni di dolori e di convulsioni tutto fu inutile, tanto che le fu portato il S.S. Viatico. Il caso era ormai disperato. Il marito, genuflesso con tutta la famiglia, applicò il bastone del Venerabile sul seno di lei, recitando un Pater, Ave e Gloria... Subito dopo egli gridò: «Cara consorte, sei salva! - Il P. Gesualdo ci ottenne la grazia!» L'ago era uscito dal fianco destro della paziente.

---

Un'altra grazia del Ven. P. Gesualdo è attestata da un padre, che così scrive :

«Mio figlio - è Antonio Strati che scrive dall'America - all'età di due anni fu salvato dal P. Gesualdo da sicura morte mercè le mie preghiere, finanche la cassa funebre era pronta... All'età di 24 anni me lo ha salvato da pazzia. Per questa grazia invio L. 200 per la promessa».

VATERLOW MASS. 6-6-1923

Nello stesso anno, il 19 settembre viene guarita una giovanetta. Questa, Maria Rosa Galati fu Vinc. da Vallelonga (Catanzaro), versava in gravi condizioni di salute tanto che le venivano amministrati i Sacramenti. Durante la notte la madre prega il Ven. P. Gesualdo, aggiungendo: Se non mi fate la grazia di vedere domenica prossima alzata da letto la mia figliuola, non vi servirò più. La domenica la figliuola era alzata.

---

E un'altra fanciulla per intercessione del Nostro ottiene la vista. Ella, Giuseppina Strati di Carmelo e di Mangiola Francesca di S. Lorenzo (Reggio Cal.), fu d'improvviso affetta alla vista di irido - corcidite di natura luetica, che la ridusse cieca.

Visitata e curata da valenti specialisti di Reggio e di Messina, era rimasta senza alcun miglioramento. Una notte vide in sogno un monaco vecchietto col cappuccio in testa e col bastone in mano.

- Voi siete un Santo? Perchè dunque non mi guarite gli occhi? - gli disse la piccola cieca.

- Si ti guarirò, figliuola! le ha risposto.

Da quella visione incominciò a migliorare.



*Passa lo stretto di Messina sul mantello*

Non si stancò di pregare finchè, dopo pochi giorni, i suoi occhi si aprivano dinanzi ad un'immagine del Venerabile, che riconobbe per il suo salvatore.

## *Una grazia recente del Venerabile debbo attestarla io stesso*

Il terrore dell'ultima guerra minacciava ormai tutta la Calabria. Io, essendo Superiore del convento dei Cappuccini di Catanzaro, affidai la protezione della Comunità al Ven. P. Gesualdo, di cui tenevo una statuetta nel punto più eminente della propria cella...

Il 27 Agosto 1943, alle ore 11, un'incursione aerea di quadrimotori americani sganciava un carico di esplosivi sull'afflitta città, cagionando la morte a centinaia di persone... Mi trovavo nella stanza con altri quattro Sacerdoti: al sentire il suono della sirena e il rombo degli apparecchi, contro il solito, ebbi l'ispirazione di uscire fuori... Appena giunti nel rifugio, il pianto e la distruzione si abbattè sulla città. Terminato il bombardamento, salii le scale e trovai in mezzo alle

macerie della mia cella, la statuetta del Venerabile, in impiedi: era fuori la porta e aveva fatto un salto di circa sette metri, intatta, come per dirmi: - Vi ho salvato!

---

Debbo infine riferire il seguente fatto.

Il 16-10-1947 si presentò a me, quale Superiore del Convento di Reggio e Vice Postulatore della Causa di Beatificazione del Ven. P. Gesualdo, una povera madre, chiedendomi una reliquia del Venerabile per sua figlia ch'era ammalata. Mi diceva con insistenza: «Se mi date una reliquia del P. Gesualdo, mia figlia guarirà!».

Era partita da Genova fiduciosa nella protezione del Venerabile, lasciando la figlia nel letto con localizzazioni broncopneumatiche al punto medio ed accentuazioni della trama polmonare basale a destra e a sinistra ingrandimento dell'ilo (da esame radiologico, eseguito l'11-3-1947 dal Dott. Giov. Cordella). Presentava a me renitente una lettera del genero a cui il dolore aveva fatto ritrovare la fede perduta. Egli così concludeva: «La mia fede grande nel miracoloso Santo mi rende sicuro che con una reliquia posso

acquistare la grazia da me tanto desiderata».

A simili dimostrazioni concessi alla signora (Bellantoni Maria da Reggio Cal.) di portare con sè il lenzuolo del Venerabile, che si conserva nella nostra Chiesa della Consolazione. Al contatto di tale lenzuolo, l'ammalata guarì perfettamente (da esame radiologo all'Ospedale di Genova, del 12-11-1947.)

---

## VERSO LA GLORIA

Il nostro Gesualdo, mentre era in vita, confidò ad un amico di «aver ritrovato un gran tesoro a farsi Cappuccino».

L'uomo di Dio seppe valersi di quel gran tesoro per trafficare i suoi talenti e moltiplicarli il cento per cento per la salvezza delle anime e la gloria di Dio.

Difatti da questi brevi cenni della vita di Lui abbiamo visto come egli passò i suoi anni in questa valle di lotte e di lacrime, simile al Divin Maestro, beneficiando tutti e nello spirito e nel corpo.

. Iddio però contracambiò tanto amore con sovrabbondanza. E quella grande devozione verso il P. Gesualdo, che sembrava, non dico spenta, ma alquanto affievolita per varie ragioni, venne ripresa con fervore in questi ultimi tempi.

Il Venerabile, quasi accettando con gradimento la rinascita dell'entusiasmo primitivo, fu ed è generoso di benedizioni e di grazie che piovano abbondanti dal cielo sulle persone che Lo invocano con fede.

Confidiamo nell'opera fattiva e nello zelo di

tutti i Cappuccini Calabresi, del Clero e del popolo reggino, e soprattutto nella misericordiosa e bontà infinita di Dio e della Vergine della Consolazione, affinché il suo sepolcro divenga ben presto glorioso, ed Egli risplenda nel Cielo dell'universo con l'aureola luminosa della santità.

---

# I N D I C E



Radiosa aurora	pag. 5
Mattino luminoso	« 7
Seminarista	« 9
All'ombra del Serafico in ardore	« 11
Sacerdote e Maestro	« 13
Superiore e Scrittore	« 17
Il ritiro di Terranova	« 18
Fiducia in Dio	« 23
Estasi	« 27
Attraverso le Calabrie	« 29
Umiltà-Rinunzia al Vescovado	« 33
Predice il futuro	« 35
Dopo il terremoto del 1783	« 37
Taumaturgo	« 39
Devoto di Maria SS. della Consolazione	« 42
Glorioso transito	« 44
Pioggia di grazie	« 50
Verso la gloria	« 64

## DELLO STESSO AUTORE

- 1) Commemorando il IV Centenario della Provincia Reggina e il 130' dalla morte del Ven. P. Gesualdo da Reggio (Discorso). Catanzaro - Stab. Tip. Giovanni Abramo, 1935.
- 2) Vita del B. Paolo d'Ambrosio da Cropani, Sac. del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi. Reggio Cal. - Scuola Tip. "Opera Antoniana,, 1935.
- 3) B. Bernardo da Corleone (Panegirico). Catanzaro - La Tipo Meccanica, 1941.
- 4) Lux Italiae (S. Franc. d'Assisi) Discorso. Catanzaro - La Tipo Meccanica, 1941.
- 5) Padre Cristoforo ne "I Promessi Sposi,, - Tipografia La Rocca - Reggio Cal. 1947.
- 6) Sprazzi di Luce sul Santuario della Consolazione in Reggio Calabria (1547 - 1947) - Scuola Tipografica "Cristo Re,, - Messina.
- 7) Il Ven. P. Gesualdo - II Ed. migliorata - Tipografia P. Filocamo, Reggio Cal. 1953.